

Le ragazze stanno bene? Spunti da un'indagine sulla violenza di genere onlife in adolescenza

Silvia Taviani (Save the Children Italia); Antonella Inverno (Save the Children Italia)

All'interno del più ampio dibattito sulla violenza di genere, i suoi contorni e le politiche di prevenzione, il paper intende interrogarsi sui percorsi adolescenziali che possono condurre ad atteggiamenti e comportamenti violenti sin dalle prime relazioni intime. A partire dai dati ISTAT sui pregiudizi di genere tra gli adulti, l'indagine mira a comprendere se le nuove generazioni ne siano completamente sceve o meno, oltre a identificare i comportamenti violenti e di controllo che sono considerati normali e accettati all'interno delle relazioni intime adolescenziali. Inoltre, si è voluto approfondire il ruolo degli ambienti digitali nella teen dating violence, a partire dall'idea che la violenza di genere in adolescenza, così come quella adulta, si riconosce per determinate caratteristiche di fondo: dinamiche di potere e controllo (es. stalking, geolocalizzare, controllare con chi esce, chi si può accettare come follower online); intrusione e invasione negli spazi personali della persona partner (es. pedinare, presentarsi senza avvertire o chiedere, chiamare ripetutamente; chiedere di inviare foto intime senza consenso); violenza psicologica/emotiva (es., manipolare, gaslighting, ovvero una forma di abuso psicologico in cui una persona mette in dubbio la sua sanità mentale, i suoi ricordi o la sua percezione della realtà., urlare, svalutare, minacciare); violenza fisica (es. picchiare, spingere, dare calci, pugni); violenza sessuale (es. stupro), che possono connotarsi con caratteristiche peculiari negli ambienti on-line. In questi ultimi casi la violenza di genere è variegata e plurale e ad oggi ne sono state riconosciute alcune forme: diffusione non consensuale di immagini intime, cyberstalking, abusi relazionali digitali, discorsi d'odio (hate speech), sextortion, victim blaming.

Prendendo spunto da questo quadro definitivo in costruzione, si è proceduto ad elaborare un questionario che permettesse agli e alle adolescenti intervistati di riconoscersi in alcune situazioni tipo legate alle dinamiche sopradescritte, sia per la violenza agita che per quella subita. Il paper analizza quindi i risultati di un sondaggio realizzato in collaborazione con IPSOS su un campione di 800 ragazzi e ragazze tra i 14 e i 18 anni con quote rappresentative dell'universo di riferimento per genere, età e area geografica. Prende inoltre in esame alcune interviste in profondità ad autori di reato a carattere violento, realizzate grazie alla collaborazione con il Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità, nonché ad interlocutori privilegiati.

L'indagine rivela che tre adolescenti su dieci sostengono che la gelosia sia un segno di amore e per più di uno su cinque condividere la password dei social e dei dispositivi con il partner è una prova d'amore. Il 17% delle ragazze e dei ragazzi tra i 14 e i 18 anni pensa possa succedere che in una relazione intima scappi uno schiaffo ogni tanto. E in effetti, quando si passa dalle opinioni alle esperienze, quasi uno su cinque di chi ha o ha avuto una relazione intima dichiara di essere stato spaventato dal partner con atteggiamenti violenti, quali schiaffi, pugni, spinte, lancio di oggetti. In una dimensione delle relazioni sempre più "onlife", al 26% degli adolescenti che hanno o hanno avuto una relazione è capitato che il partner creasse un profilo social

falso per controllarli/le. Più di uno su dieci ha dichiarato che le proprie foto intime sono state condivise da altre persone senza il proprio consenso. Quanto al tema del consenso ad un rapporto sessuale, il 90% ritiene necessario chiederlo sempre anche all'interno di una relazione di coppia stabile, ma per molti questa convinzione teorica non si traduce facilmente in un comportamento, visto che poi il 36% ritiene di poter dare sempre per scontato il consenso della persona con cui si ha una relazione. Altri dati emersi riguardano l'interesse degli adolescenti verso queste tematiche, la rete di aiuto che cercano attorno a loro e le misure ritenute più urgenti per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza di genere.

In sintesi, osservando i dati emerge un quadro preoccupante in cui la violenza è normalizzata, le forme di controllo tra le coppie di adolescenti sono sempre più accettate insieme alla persistenza di stereotipi di genere. A partire dall'analisi vengono inoltre offerti spunti di policy pubbliche da mettere in campo fin dall'infanzia per prevenire la violenza di genere nelle relazioni affettive e amicali.